

Giovanni ed Eugenio Renna

Palermo 6/10/1967

Preg.mo
Prof. Gaetano Falzone
Direttore Seminario Storia del
Risorgimento -
Via Rapisardi 16
Palermo

Relativamente alla stampa del volume " La deputazione degli Stati etc. " di G. Tricoli, eseguita per conto dell'Editore S.F.Flaccòvio, Le comuniciamo d'aver ripetutamente sollecitato l'Editore perché ci consegnasse l'originale della prefazione ; purtroppo ad oggi non gli é stato possibile.

Facciamo presente che il volume in questione é già tutto stampato (eccezion fatta per la prefazione di cui sopra) da oltre due mesi.

Per il ns/ continuo fabbisogno di piombo, per comprensibili esigenze di ~~cassa~~ ^{casca} rivolgiamo alla Sua cortesia perché voglia disporre a breve termine per il pagamento, limitatamente alla parte che compete al Seminario .

Voglia gradire, unitamente ai ns/ ringraziamenti, i ns/ più distinti saluti.

Giovanni Renna
Eugenio Renna

LIBRERIE

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 218.533
- Piazza V. E. Orlando, 15 - Tel. 247.323
- Via Maqueda, 198 - 200 - Tel. 215.483
- Via E. Basile, 136 - Tel. 310.363

CARTOLERIE

- Piazza V. E. Orlando, 16 - Tel. 247.323
- Via E. Basile, 136 - Tel. 310.363

S. F. FLACCOVIO
PALERMO



S E D E

Via Ruggiero Settimo, 37
tel. 218.533 - 247.322

GALLERIE D'ARTE

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 247.322
- «I Cadetti» Via Maqueda, 200 - Tel. 215.483

EDIZIONI

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 247.322

DEPOSITO

- Via G. B. Guccia, 22 - Tel. 212.268

C. di C. 44/22/38674 - C. C. P. 7/8997

SFF/lm

Palermo, 20 Dicembre 1966

Signor Direttore del
SEMINARIO DI STORIA DEL RISORGIMENTO
DELLA FACOLTA' DI MAGISTERO
Via Pascoli - PALERMO

Le trascriviamo qui di seguito le condizioni relative alla stampa e distribuzione del volume del Prof. Giuseppe Tricoli "La deputazione degli Stati e la crisi del baronaggio siciliano" concordate fra la Cassa di Risparmio (Fondazione "L. Chiazzese"), il Seminario di Storia del Risorgimento e me, quale curatore dell'edizione.

L'opera viene pubblicata in unico volume, comprensivo di testo e appendice-documenti. La spesa relativa al testo, pari a £.1.408.000, viene assunta dalla Cassa di Risparmio, mentre quella relativa alla appendice-documenti, pari a £.1.235.000 viene assunta da Cotesto Seminario.

Il pagamento di detta somma avverrà all'uscita del volume.

L'opera viene pubblicata sotto la sigla della "Fondazione L. Chiazzese" e la distribuzione verrà affidata a me.

Dalla tiratura di copie 1000, il 10% verrà destinato ai servizi stampa e propaganda di mia competenza. Le rimanenti 900 copie verranno poste in vendita.

Il rendiconto delle vendite sarà fatto semestralmente ed il ricavato, al netto del 50% (cinquanta per cento) di sconto, sul prezzo di copertina, (sconto ai librai, commissioni, rivalsa I.G.E., ecc.) sarà versato per il 53% (cinquantatré per cento) alla Cassa di Risparmio e per il 47% (quarantasette per cento) al Seminario di Storia del Risorgimento.

La prego di restituire la presente firmata per accettazione di quanto concordato e trattenere l'altra copia a mia firma.

Distinti saluti.

(S. F. Flaccovio)

PER ACCETTAZIONE.....

● N. B. - La presente lettera riguarda il settore segnato con X a cui si prega indirizzare la risposta. ●

La Fondazione Lauro Chiazzese riscontra nel lavoro che Giuseppe Tricoli ha dedicato a "La Deputazione degli Stati e la crisi del baronaggio siciliano" un modo felice di attuazione dei propri programmi scientifici proprio nel particolare settore della vita della Sicilia.

La tematica sviluppata dal Tricoli - un giovane studioso che ha largamente e impegnativamente lavorato negli archivi di Spagna oltre che in quelli della nostra Isola - è quanto mai vasta e interessante in tutte le sue direttrici organicamente armonizzate.

Il lavoro che la Fondazione presenta si propone fondamentalmente di apportare un contributo alla vicenda del baronaggio in Sicilia, soprattutto nell'aspetto economico, avendo cura peraltro di non affrontarla in modo episodico e frammentario, ma col chiaro intento di ricostruire integralmente il processo di progressivo indebolimento, e poi di decadenza, del tradizionale ceto dirigente siciliano.

Ma il valore dell'opera del Tricoli non si esaurisce in questa sola prospettiva. Esso si sostanzia e si qualifica ulteriormente attraverso l'approfondimento della intera tematica suggerita dalla storia economica dell'Isola affinché il lettore possa trovarsi in condizione di seguire la vicenda del baronaggio siciliano non già come elemento avulso o circoscritto di una epoca, ma come la espressione invece più significativa della crisi o delle disfunzioni della intera società siciliana. In questa luce vanno pertanto intesi gli ampi riferimenti fatti dall'autore a complesse problematiche isolate tra la fine del secolo XVI e i primi decenni del XVII, fra cui quelle

relative alle produzioni e ai redditi della terra, alla esportazione granaria, alla formazione della borghesia etc.

La validità e l'interesse del lavoro che la Fondazione presenta si accentuano particolarmente per quanto riguarda il Seicento, un secolo che tuttora conserva la possibilità di notevoli approfondimenti storiografici, specie per quanto concerne la vita economica. I fortunati ritrovamenti archivistici in Spagna che hanno coronato la lunga e metodica applicazione di lavoro del Tricoli consentono oggi di rischiarare alcuni aspetti di quel secolo e di formulare giudizi che poggiano su dati consistenti.

Nel licenziare pertanto quest'opera la Fondazione Lauro Chiazese si augura di aver contribuito all'arricchimento degli studi interessanti il processo storico siciliano nell'età moderna ponendone in rilievo, con la individuazione di talune sue profonde radici anche il logico divenire legato alle leggi dell'economia; e di avere favorito inoltre quanti studiosi vorranno proseguire sulla strada con giovanile e vigoroso impegno, aperta dal Tricoli che a sua volta non ha mancato di tesoreggiare le lezioni e le indicazioni di illustri studiosi siciliani che lo hanno preceduto sulle vie degli archivi di Spagna nella ricerca di valide testimonianze del passato riguardanti l'Isola.

La Fondazione Laura Chiarelli riscontra nel
lavoro che Giuseppe Ricoli ha dedicato a "La De-
putazione degli Stati e la crisi del baronaggio
siciliano" ~~la felice occasione di un modo felice~~
di attuazione dei propri programmi ~~colta~~ ^{scientifico} ~~si~~
~~che solo~~ ^{stato} ~~come è noto~~ ~~settati~~ ~~sulla~~
~~preziosa esigenza~~ ~~proprio in quel particolare~~
settore della vita della nostra ~~isola~~ Sicilia.
La tematica sviluppata dal Ricoli

→ un giovane studioso che ha largamente e
impegnativamente lavorato negli archivi di
Syracuse, oltre che in quello della nostra ~~isola~~
è quanto mai vasta e interessante in
tutte le sue direttrici organicamente armo-
nizzate.

Il lavoro che la Fondazione presenta
~~non~~ si propone fondamentalmente di apportare
un contributo alla vicenda del Baronaggio
in Sicilia, soprattutto nell'aspetto economico,
avendo cura di non affrontarlo ~~peraltro~~
~~che è stato finora affrontato~~ in modo ~~da~~
diversa epistola e frammentaria, come
generalmente finora è stato fatto, ma
con un chiaro intento di ricostruire
il processo di progressivo indebolimento

e poi si Secadero, del Tratado usualo celo
 dirigente siciliano. [Ma il valore suo
 del Nicol non si esaurisce in questa ^{opera}
 sola ~~affermata~~ propositiva. Esso si sostanzia e
 di ~~carattere~~ qualifica ulteriormente attraverso
 l'approfondimento della ^{intera} ~~tutta~~ tematica ^{suggestiva} della
 storia economica dell'Italia affinché il
 lettore possa ^{provare in coscienza se} seguir la vicenda del Corpus
 siciliano non più come elemento ^{frutto} ~~risultato~~ o
~~esclusivo~~ di una epoca, ma come ^{la} espressione
 invece più significativa ~~una~~ della ~~una~~ crisi o delle
~~sfurcite~~ della intera società siciliano. In
 questa luce vanno pertanto intesi gli ampii
esperimenti fatti dal Nicol a complesso problema
masche isolate tra la fine del secolo XVI e i
 primi decenni del XVII, fra cui quelle relative
 alla esportazione granaria, alla produrione
 della terra, alla formazione della borghesia etc.
 La validità e l'interesse del lavoro
 che la Fondazione presenta su quest'anno
 particolarmente per quanto riguarda il secolo
 un secolo che ^{tuttora} ~~per~~ ^{presenta la possibilità di} ~~si~~ ~~tratti~~
~~materiali~~ ~~approfondimenti~~ ~~storici~~ ~~documenti~~
~~o~~ ~~la~~ ~~manca~~ ~~voce~~ ~~del~~ ~~secolo~~
~~studia~~, ^{sono} ~~è~~ ~~rimasto~~ ~~opaco~~ ~~e~~ ~~imperfetto~~,
 specie per quanto concerne la vita economica.
 I fortunati ritrovamenti archivistici
 in Spagna

che hanno coronato la lunga e metodica applica-
 zione di lavoro del piccolo consentano off. di
 rischiarare ^{alcuni aspetti di} quel secolo e di formulare giudizi
 poffianti su fatti ~~facilmente~~ consistenti.

Nel licenziare pertanto quest'opera la
 Fondazione Leno (che si augura di aver
 contribuito all'arricchimento degli studi inter-
 senti il processo storico ^{nel 18° secolo} e provvedere
 in rilievo, con la individuazione di talune
 sue profonde radici, anche il logico divenire
 legato alle leggi dell'economia; e di avere
 favorito molti questi studiosi vorranno profe-
 gure sulla strada, con fervore e vigoroso
 impegno, spero del piccolo che a sua volta
 non ha mancato di apprezzare le lezioni
 e le indicazioni, ~~che lo hanno~~ ^{ricordi} ~~che lo hanno~~
 preceduto nel tempo come ~~Nidoro Corini, Carlo~~
~~Alberto Garufi, ed. La Mantia,~~ sulle vie
 degli archivi di Spagna nella ricerca di valide
 testimonianze sul passato riguardanti l'Isola.

GIUSEPPE TRICOLI

**LA DEPUTAZIONE DEGLI STATI
E LA CRISI DEL BARONAGGIO SICILIANO**

DAL XVI AL XIX SECOLO

(con documenti inediti)

FONDAZIONE CULTURALE «LAURO CHIAZZESE»
DELLA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE
PALERMO 1966

P R E F A Z I O N E

Quale fosse la condizione della classe dirigente siciliana nell'età moderna costituisce ancora oggi un nodo problematico di primario interesse per chi voglia pervenire ad un soddisfacente chiarimento dello svolgimento storico dell'isola.

È trascorso più di un trentennio da quando un Maestro degli studi storici, il Pontieri, allora agli inizi del suo fecondo magistero, in un lavoro sul baronaggio siciliano («Il Tramonto del baronaggio siciliano», Palermo, 1933), ormai annoverato tra i classici della storiografia italiana, affrontava tale problema — nell'ambito degli interessi storiografici suscitati dalla Scuola di Storia Moderna per le società italiane pre-risorgimentali — e ci dava un quadro efficace e suggestivo delle condizioni del potente ceto isolano, in rapporto con la vita economica e sociale della Sicilia e gli interessi politici ed ideali della monarchia borbonica.

Gli studi successivi, specialmente quelli sulla crisi della economia europea all'alba dell'età moderna, non meno di quelli suscitati dal risorgente interesse meridionalistico, non potevano non richiamare l'attenzione sulla problematica siciliana, estendendola a tutto il processo storico della Sicilia nell'età moderna.

Epperò, seguendo un metodo peraltro suggeritomi dai risultati della mia indagine, anche nella considerazione delle peculiari caratteristiche della società siciliana — per tanti versi così diversa, e nelle condizioni e nelle attitudini, dal resto dell'Europa — ho affrontato il problema principale della « questione siciliana » — la condizione della classe dirigente isolana — dall'interno stesso del sistema feudale. Ho ritenuto cioè, che, nonostante una lunga tradizione storiografica abbia consolidato la fama di una Sicilia « roccaforte della feudalità » — sotto molti aspetti, peraltro, validissima — non potesse sfuggire la struttura feudale dell'isola, ad un lento processo di decomposizione, per motivi storicamente intrinseci, fin dallo avvento della nuova era. Questa tesi mi appariva anche, nei suoi riflessi politici, economici, sociologici, una interessante chiave di volta per il chiarimento della tradizionale condizione storica della Sicilia.

A questa visione metodologica non mancava, peraltro, un autorevole conforto, com'era quello offertomi dalla lezione di Virgilio Titone contenuta in un acuto lavoro sulla morfologia storica dell'isola (« La Sicilia dalla

P R E F A Z I O N E

Quale fosse la condizione della classe dirigente siciliana nell'età moderna costituisce ancora oggi un nodo problematico di primario interesse per chi voglia pervenire ad un soddisfacente chiarimento dello svolgimento storico dell'isola.

È trascorso più di un trentennio da quando un Maestro degli studi storici, il Pontieri, allora agli inizi del suo fecondo magistero, in un lavoro sul baronaggio siciliano («Il Tramonto del baronaggio siciliano», Palermo, 1933), ormai annoverato tra i classici della storiografia italiana, affrontava tale problema — nell'ambito degli interessi storiografici suscitati dalla Scuola di Storia Moderna per le società italiane pre-risorgimentali — e ci dava un quadro efficace e suggestivo delle condizioni del potente ceto isolano, in rapporto con la vita economica e sociale della Sicilia e gli interessi politici ed ideali della monarchia borbonica.

Gli studi successivi, specialmente quelli sulla crisi della economia europea all'alba dell'età moderna, non meno di quelli suscitati dal risorgente interesse meridionalistico, non potevano non richiamare l'attenzione sulla problematica siciliana, estendendola a tutto il processo storico della Sicilia nell'età moderna.

Epperò, seguendo un metodo peraltro suggeritomi dai risultati della mia indagine, anche nella considerazione delle peculiari caratteristiche della società siciliana — per tanti versi così diversa, e nelle condizioni e nelle attitudini, dal resto dell'Europa — ho affrontato il problema principale della « questione siciliana » — la condizione della classe dirigente isolana — dall'interno stesso del sistema feudale. Ho ritenuto cioè, che, nonostante una lunga tradizione storiografica abbia consolidato la fama di una Sicilia « roccaforte della feudalità » — sotto molti aspetti, peraltro, validissima — non potesse sfuggire la struttura feudale dell'isola, ad un lento processo di decomposizione, per motivi storicamente intrinseci, fin dallo avvento della nuova era. Questa tesi mi appariva anche, nei suoi riflessi politici, economici, sociologici, una interessante chiave di volta per il chiarimento della tradizionale condizione storica della Sicilia.

A questa visione metodologica non mancava, peraltro, un autorevole conforto, com'era quello offertomi dalla lezione di Virgilio Titone contenuta in un acuto lavoro sulla morfologia storica dell'isola (« La Sicilia dalla

dominazione spagnola all'Unità d'Italia», Bologna, 1955), lezione ravvivata nel continuo contatto con il Maestro. In particolare, lo stesso Titone aveva indicato proprio nell'istituzione e nella attività della «Deputazione degli Stati» — una magistratura su cui, tranne quel poco che ne dice il vecchio ma ancora valido lavoro di Diego Orlando («Il feudalesimo in Sicilia», Palermo, 1847), manca uno studio giuridico approfondito — un elemento fondamentale per la verifica della situazione economica del baronaggio.

Queste, le direttrici che, nell'indirizzarmi a rintracciare negli archivi spagnoli una fonte diretta — quella della «Deputazione degli Stati», appunto — ormai perduta a Palermo, a causa degli eventi bellici, mi hanno consentito di documentare, in maniera, ritengo inconfutabile, la grave crisi finanziaria del baronaggio siciliano, fin dalla seconda metà del secolo XVI. La «Deputazione degli Stati» mi è apparsa come l'involucro politico, giuridico ed amministrativo, sorretto dal privilegio, dall'abuso e dalla corruzione, in cui il ceto dominante si è sforzato con successo di imbalsamare per più di due secoli la situazione economica isolana, sfuggendo così ad una rapida caduta del suo potere economico e politico.

La minuziosa analisi delle fonti documentarie, da me compiuta, non sarebbe però apparsa metodologicamente giustificabile, ove si fosse limitata al conseguimento di questo solo risultato e non fosse stata rivolta anche, come ho tentato di fare, alla verifica dell'atteggiamento e della Corte madrilena e del suo più importante organo amministrativo, riguardante i domini italiani — il Supremo Consiglio d'Italia — e, ancora, a quella della vicenda amministrativa, là dove cioè è possibile uscire dalle visioni astratte rese dalle proposizioni programmatiche ed ufficiali e dove il fatto storico acquista una sua tangibile concretezza e un crisma di verità difficilmente confutabile.

All'analisi in quest'ultima direzione mi spingeva principalmente un interesse storiografico rivolto ad acclarare il comportamento e della classe dirigente locale e dei ceti economicamente più rappresentativi, troppo spesso pietosamente coperti dall'alibi delle dominazioni straniere.

Dalle conclusioni cui sono pervenuto, mi sembra che la severa ironia manzoniana, in cui si muove la figura del dottor Azzeccagarbugli, acquisti un valore paradigmatico più esteso di quanto non convenisse agli interessi politici — se non ideali — della storiografia risorgimentale, raggiungendo non soltanto una troppo astratta classe di dominatori stranieri, ma tutta una classe dirigente locale, aristocratica e borghese, e, in definitiva, una intera società.

Nel licenziare alle stampe queste pagine il mio ringraziamento va, innanzitutto, al prof. Virgilio Titone, che tanto mi è stato largo di consigli e suggerimenti; ed ancora, alla compianta memoria di don Eugenio Sarra-blo, appassionato italianista, già vice-direttore dello «Archivo Histórico Nacional de Madrid», cui devo un valido aiuto nella ricerca delle fonti documentarie, all'on. prof. Ferdinando Stagno d'Alcontres e all'avv. Giuseppe Trapani, rispettivamente Presidente e Direttore della Fondazione culturale «Lauro Chiazzese», sotto i cui auspici vede la luce il presente volume. Infine, mi sia consentito, un grazie particolare a Gaetano Falzone, mio suocero, per l'affettuosa sollecitudine con cui ha seguito le varie fasi del mio lavoro.

G. T.

AVVERTENZE

Al fine di agevolare il lettore, ritengo qui opportuno chiarire e precisare alcuni punti che potrebbero risultare oscuri o, comunque, far sorgere confusione o perplessità.

In un lavoro come il presente, in cui molto frequentemente mi accadrà di portare l'indagine sui bilanci delle case baronali, è necessario avvertire che i riferimenti finanziari sono fatti ora in scudi ora in onze, qualche volta anche in ducati, seguendo pedissequamente in ciò la documentazione consultata. Un'onza corrisponde esattamente a due scudi e sei tari; un ducato a dieci tari. Le frazioni più comuni dell'unità monetaria qui ricorrenti, sia essa l'onza, lo scudo o il ducato sono: il tari, trentesima parte dell'onza e dodicesima dello scudo; il grano, ventesima parte del tari; il piccolo, infine, sesta parte del grano (1).

Circa i riferimenti cronologici non ci sarebbe alcun motivo di soffermarsi se il termine «Indizione», generalmente presente nella datazione dei documenti siciliani, non meritasse, invece, qualche attenzione.

L'Indizione corrisponde in Sicilia all'anno finanziario che aveva inizio il primo settembre di ogni anno e si concludeva il 30 agosto di quello successivo. Tale uso si fa risalire al tempo di Costantino ed, infatti, nei manuali di cronologia, il conto delle indizioni inizia col primo settembre del 312 d. C. Il ciclo di ogni indizione comprendeva quindici anni, a conclusione del quale aveva inizio il nuovo periodo indizionale.

Purtroppo, a differenza dell'Olimpiade, il cui numero serve ad indicare il rapporto con l'inizio, nell'indizione il numero indica solamente il posto che l'anno occupa nell'ambito del ciclo. Cosicché, il riferimento della indizione in un documento non può essere di alcuna utilità allo studioso per

(1) Cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, 1883, p. 440.

LIBRERIE

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 218.533
 Piazza V. E. Orlando, 15 - Tel. 247.323
 Via Maqueda, 198 - 200 - Tel. 215.483
 Via E. Basile, 136 - Tel. 310.363

CARTOLERIE

- Piazza V. E. Orlando, 16 - Tel. 247.323
 Via E. Basile, 136 - Tel. 310.363

S. F. FLACCOVIO
PALERMO

S E D E

Via Ruggiero Settimo, 37
tel. 218.533 - 247.322

GALLERIE D'ARTE

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 247.322
 «I Cadetti» Via Maqueda, 200 - Tel. 215.483

EDIZIONI

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 247.322

DEPOSITO

- Via G. B. Guccia, 22 - Tel. 212.268

C. di C. 44/22/38674 - C. C. P. 7/8997

SFF/lm

Palermo, 5 Settembre 1967

Signor Direttore del
SEMINARIO DI STORIA DEL RISORGIMENTO
DELLA FACOLTA' DI MAGISTERO
Via Pascoli - PALERMO -

La presente per comunicarVi che la stampa di 1000 copie del volume "LA DEPUTAZIONE DEGLI STATI E LA CRISI DEL BARONAGGIO SICILIANO" di Giuseppe Tricoli che si pubblica a ns. cura, sotto la sigla editoriale della Fondazione "Lauro Chiazzese" è stata ultimata ed è pronta per la distribuzione.

Vi preghiamo pertanto di volere provvedere al versamento della somma di £. 1.235.000 a saldo dell'aliquota per rimborso spese di spettanza di cotesto Seminario.

Quanto sopra in ottemperanza a quanto convenuto con lettera-convenzione del 20 Dicembre 1966 nella quale è previsto :

- a) che la spesa sarebbe stata pagata per il 47% da cotesto Seminario (£.1.235.000) e per il 53% dalla Fondazione " L. Chiazzese" della Cassa di Risparmio (£. 1.408.000)
- b) che nelle stesse proporzioni ed al netto del 50% per sconti, spese di distribuzione, I.G.E. ecc., il ricavato del venduto, al 30 Giugno ed al 31 Dicembre di ogni anno, sarà versato a Cotesto Seminario.
- c) che al servizio stampa e propaganda viene destinato il 10% della tiratura.

Vi preghiamo di volere prendere nota che l'I.G.E. è stata assolta sulle fatture originali.

Restiamo in attesa di cortese riscontro e preghiamo distinti saluti.



EDIZIONI FLACCOVIO

3 settembre 1967

Chiar.mo Avv. Giuseppe Trapani
Direttore Generale della Cassa Centrale di Risparmio
Palermo

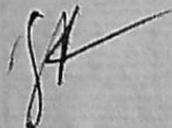
Egregio Avvocato,

giusta Suo desiderio - e mi scuso per averlo fatto con ritardo a causa della mia assenza da Palermo e di quella del Prof. Titone - ho richiesto al predetto professore la prefazione al volume "La Deputazione degli Stati e la crisi del baronaggio siciliano" di G. Tricoli.

Il prof. Virgilio Titone, nell'informarmi che è sua intenzione di dedicare su autorevole tribuna un articolo all'opera predetta, ha soggiunto che verrebbe a trovarsi in imbarazzo a motivo della sua presenza nella commissione giudicatrice di Libera Docenza di Storia Moderna, cui il Tricoli si è presentato, se dovesse apparire come prefatore (ed avallante) dell'opera concorrente. Verso l'opera stessa egli ha tenuto a confermare - e questa volta anche per la realizzazione tecnica che ne è stata fatta - il suo ammirativo giudizio.

Coi più cordiali saluti.

Gaetano Falzone



Salvatore Fausto Flaccovio

Palermo 21. 8. 1964

caro Prof. Falcone, sono fra due
giorni:

- 1) avv. Trapani che sollecita il
volume con la prefazione
di V. Titone.
- 2) Tipografia Reuser che non
vuole tenere più il libro in
tipografia, anche perché con
nessuno lo paga.
che cosa detto fare?
nei telefoni
grazie e con saluti
Fausto Flaccovio

11/2/63

Caro Editore,

mi riferisco alla sua del giorno 7, che
ho ricevuto ieri, per informarla che la lettera non
conteneva ^{allegata} alcuna lettera della Direzione Renne. Mi
preoccupo, non glielo nascondo, la ^{eventualità} ~~certezza~~ che
le ~~cont~~ considero o i diffeimenti siano già stati
apportati prima della contestazione.

Con più cordiali saluti



(S.F. Flaccovio)

Prof. GAETANO FALZONE
Via Mario Rapisardi, 16
PALERMO

All. 1

S. F. Flaccovio, Editore - Palermo
Via Ruggero Lottimo, 37 - tel. 218533

Palermo, 7 Febbraio 1967

Egregio Prof. Falzone,

per opportuna conoscenza e perchè sarò costretto ad addebitare i rifacimenti che la Tipografia Renna mi notificherà, Le invio l'allegata lettera datata 2 c.m. pervenutami dalla suddetta tipografia.

Si abbia cordiali saluti.



(S.F. Flaccovio)

Prof. GAETANO FALZONE
Via Mario Rapisardi, 16
PALERMO

All. 1

*suoi es. n. 10
in archivio (v. 1) ecc.*

S. F. Flaccovio

[Signature]

TIPOGRAFIA , LITOGRAFIA , RILIEVOGRAFIA , FABBRICA DI TIMBRI , LEGATORIA
EDIZIONI , RIVISTE , GIORNALI , CARTELLI PUBBLICITARI , FORNITURE PER ENTI
PUBBLICI E PRIVATI , MUNICIPI , OPERE PIE , SCUOLE , BANCHE , ECC.

Palermo 2/2/1967

- 3 FEB 1967
IL _____

Spett/le
Casa Editrice S.F. Flaccovio
Via Ruggero Settimo
PALERMO

Nelle bozze in prima correzione del volume " La deputazione degli Stati ecc." di G. Tricoli ritornateci dall'Autore, con ns/ vivo rincrescimento abbiamo notato un rifacimento quasi totale del testo dovuta a pentimenti, aggiunte, soppressioni ecc.

Comportando ciò un danno molto grave per noi, tanto per il tempo da impiegare quanto per ricomposizione di intere pagine, siamo costretti comunicarVi che tutte le correzioni da noi apportate per cause non dipendenti da ns/ colpa, saranno da noi contegiate e addebitate a Vs/ carico, in ragione di L. 36 a rigo per la composizione in corpo 8 e di L. 33 a rigo per quelli in c. 10.

Distinti saluti.

Erl Grafiche Grand'Uff. ANTONIO RENNA
Via Saladino 1 - PALERMO

Antonio Renna

LIBRERIE

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 218.533
- Piazza V. E. Orlando, 15 - Tel. 247.323
- Via Maqueda, 198 - 200 - Tel. 215.483
- Via E. Basile, 136 - Tel. 310.363

CARTOLERIE

- Piazza V. E. Orlando, 16 - Tel. 247.323
- Via E. Basile, 136 - Tel. 310.363

S. F. FLACCOVIO
 PALERMO

 SEDE

 Via Ruggiero Settimo, 37
 tel. 218.533 - 247.322
GALLERIE D'ARTE

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 247.322
- « I Cadetti » Via Maqueda, 200 - Tel. 215.483

EDIZIONI

- Via Ruggiero Settimo, 37 - Tel. 247.322

DEPOSITO

- Via G. B. Guccia, 22 - Tel. 212.268

C. di C. 44/22/38674 - C. C. P. 7/8997

/av

Palermo, 10 Gennaio 1967

 Prof. GAETANO FALZONE
 Via Mario Rapisardi, 16
 PALERMO

La preghiamo di volerci restituire, debitamente firmata, la lettera contenente gli accordi per la stampa e vendita del volume Prof. G. Tricoli - La deputazione degli Stati e la crisi dell'economia feudale in Sicilia.

Restiamo in attesa e porgiamo distinti saluti.

EDIZIONI FLACCOVIO